

Voglio dare vita a ciò che scrivo

Matteo Neri

**VOGLIO DARE VITA A CIÒ CHE
SCRIVO**

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Matteo Neri
Tutti i diritti riservati

*A Emma...
perché siamo sempre in DUE!*

Ti Amo sempre... Anche oggi!

La Speranza è un rischio da Correre.

(G. Rodari)

La mia filosofia

In amore bisogna fare solo ciò che ci si sente di fare senza però evitare che uno dei due soccomba.

Il rapporto deve essere paritetico: se uno esagera, l'altro indietreggia; quindi è meglio non assillare, ma andare piano piano, di grado in grado.

Come la conoscenza di qualcosa: senza sapere cosa sono i colori. Non sappiamo se quella cosa è rossa se non sappiamo cosa è il rosso o cosa sia la gradazione dei colori senza sapere cosa sono i colori.

Noi non sappiamo quello che lo ha fatto spaventare; sei te che lo devi stabilire se dici che ti piace davvero devi capire il suo stato d'animo in certe situazioni.

Cosa potrebbe ferirlo maggiormente o cosa lo ha ferito.

Chi meglio di colei che ama conosce, anche senza sapere, colui che sta amando?

Ognuno di noi lo sa... se dice di conoscere l'alter ego.

Le persone che ci troviamo davanti non sono altro che tanti piccoli io che hanno però qualcosa di diverso, tranne una. Quell'uno è quello per cui si soffre, si sta male e per il quale si farebbe di tutto.

Però dentro di noi c'è sempre qualcosa di segreto; come un piccolo orologio che può iniziare a battere in

ogni istante, che ti dice ciò che l'altra persona è. E sono cose che te, fino a quel momento, le avevi percepite ma non ti eri mai soffermato.

Questo è per farti capire che colui/colei che ama... sa qualcosa dell'altro anche se pensa di non saperlo poiché si ferma magari a quello che gli si pone davanti, magari un particolare, un no, un qualcosa che ti blocca e che ferma quell'orologio, ma che prima o poi, in un modo o nell'altro, si riattiva.

Magari perché hai cambiato la batteria dall'orologiaio dopo un po' di tempo o perché ha notato che c'era un pezzo che non funzionava e te lo ha sostituito.

(Il cambio della batteria simboleggia la pausa ma dietro la quale c'è speranza).

(Il cambio dei pezzi è il superamento di un ostacolo).

E ogni volta che si porta quell'orologio dall'orologiaio si prega affinché non sia rotto, perché in quel caso sarebbe la fine...

Ora "...” non ha fatto capire che quell'orologio è rotto e quindi sei dall'orologiaio per un controllo.

L'orologiaio ti ha assicurato che rimarrà in "vita" solo a patto di lasciarglielo poiché ancora non sa come lavorare stando lui in laboratorio e il pezzo da sostituire a metri di distanza.

È quel qualcosa in più, che lui può pensare di non averti detto, che secondo me fa la differenza.

Il quanto uno sa capire l'altro è alla base di tutto.

“Se so che nelle tue parole o nella tua voce c'è tristezza anche se non trapela dal viso, vuol dire che ti conosco ma anche quanto io tenga a te”.

Io ti saluto o dolce elfa

Io ti saluto o dolce elfa,
la più graziosa tra tutti i tuoi simili
dolce quanto la vita e bella quanto l'alba,
che un giorno scoccasti una freccia,
mentre facevo ritorno in quei loghi a te sacri,
e mi colpisti arrecandomi una picciol ferita
da la quale sgorgò parecchio sangue,
che mi tormenta l'animo
al fin di riconsegnar tale freccia a te
e ricambiar lo scocco con uno uguale
se non di maggior intensità.

Amor mi tormenta
E di incertezze m'addolora,
sol so che a te,
mia dolce arciera
saprò render omaggio come meriti,
se accetterai l'amor di un uman poeta per amor
e sensibil, ma guerrier nel core.

Ancor ti cerco e spero
che lo tuo spirito e il mio si incontrino
quando il sole o la luna saranno alti in cielo
e io posa riconsegnar la freccia
che fa pianger il cuore.

Io ti saluto o mia signora,
regina del mio amore.

Luci, neon e tanto rumore

La gente si muoveva veloce seguendo il ritmo coinvolgente della notte. I ragazzi si mischiavano tra di loro facendo e disfacendo gruppi drogati dall'alcool e dalle luci intermittenti e colorate.

La cassa batteva la sua musica composta da bassi, sempre uguali e ripetitivi, forti e pesanti più della batteria di John Bohan Carter nel suo miglior periodo durante l'esecuzione di Moby Dick.

I guerrieri della notte, così chiamerò questi ragazzi come i protagonisti dell'omonimo film, si agitavano sicuri nei loro passi, nelle loro giacche e vestiti firmati. Fermarsi era un disonore. Nessuno lo voleva fare ed era impossibile attraversare quel mare di gente per raggiungere il bar.

Quel bar, però, era diverso. Lì la gente era tranquilla attendendo, senza fare il minimo sforzo fisico, la ricarica per le proprie batterie fatta di un drink.

«Questo non è il mio ambiente». Insose uno dei guerrieri, isolato ed emarginato dal resto del gruppo mentre beveva un gin-lemon fissando il muro con i suoi pensieri nella mente.

I suoi amici si divertivano presi da tutto ciò che li esaltava mentre lui era seduto in una specie di cantina